

L'INCHIESTA/2

È questo il giorno della settimana in cui alcuni supermercati romani praticano la «promozione senior»: uno sconto del 10% per gli over 65

Arrivano con libretto della pensione e carta d'identità: veramente difficile far quadrare i conti. Perfino gli spiccioli di rame vengono reclamati

Il «martedì dei pensionati» ultimo rifugio del risparmio

di Tullia Fabiani / Roma

Arrivano con i carrelli della spesa, vuoti e leggeri. Qualcuno porta le buste ripiegate in tasca; altri hanno figli e nipoti come accompagnatori chiamati a portare il carico. Capita che dimentichino gli occhiali da vista o che lascino a casa il cellulare. Ma non il libretto della pensione e la carta d'identità. Altrimenti niente sconto alla cassa. E come si fa? Non si può certo rimandare di una settimana. Olio e pasta servono. Detersivi e pomodori in scatola altrettanto. Quindi il martedì pro-memoria: giorno di spesa con documenti alla mano.

Già, il martedì: perché è questo il giorno della settimana in cui alcuni supermercati a Roma praticano, da qualche mese, una "promozione senior". Uno sconto del 10 per cento, sul totale della spesa, per i pensionati. Una svolta per migliaia di persone che ormai lo considerano un appuntamento fisso. E irrinunciabile.

Comprano tutto ciò che ha lunga scadenza. «Fanno scorta di scatolame, prodotti per l'igiene, e delle cose che in genere costano di più, come olio e caffè», racconta Cristina, addetta all'accoglienza clienti nel supermercato Pewex di viale Marconi - molti hanno saputo della promozione attraverso il passaparola e vengono qua a chiederci come fare per avere lo sconto».

Anna, 72 anni, ammette di aver fatto lo stesso, mentre esce dal negozio, controlla lo scontrino e scorre col dito le varie voci: «Una vicina di casa mi ha portato il volantino dove c'era scritto della promozione e sono venuta a chiedere se dovevo portare il libretto o bastava una fotocopia». Da quel giorno, il martedì fa la lista, prende il suo carrellino e va a comprare. Incontrarla di sabato è un'eccezione, ma capita. Del resto, dice, «si mangia tutti i giorni». Del pane, dei formaggi freschi, della frutta diffi-



Cartelli affissi sulle porte di un supermercato che scontano i prezzi ai pensionati. Foto di Stefano Montesi

le tenere scorte. Certo, quello che proprio necessita quotidianamente si compra comunque, che sia giovedì o lunedì. Però le buste si riempiono il secondo giorno della settimana. E gli effetti si notano anche

nei bilanci degli esercizi commerciali.

«Da quando abbiamo lanciato l'iniziativa a luglio», racconta Ugo Santi, direttore del supermercato di viale Marconi - il martedì è diventato un giorno

'altopendente', ovvero uno dei giorni che c'è maggiore incasso». Così pure per un altro supermercato, della stessa catena, altra zona della città. «In genere registriamo un dieci per cento in più di incasso», osserva il direttore

IL PESO DELL'ALIMENTARE

+8 miliardi di euro rispetto allo scorso anno il costo degli aumenti dei prezzi dei prodotti alimentari nel 2008 per le famiglie italiane

La maggiore incidenza è dovuta ai ricarichi di: pane e cereali, latte, formaggi e uova e carne

L'INCREMENTO MEDIO PER IL 2008

332 euro annuali per ciascuna delle 24,3 milioni di famiglie italiane

476 euro in più all'anno per le famiglie numerose con 3 o più figli

I SOLDI SPESI IN PIÙ

Per ogni euro speso dai consumatori in alimenti 60 centesimi vanno alla distribuzione commerciale

23 centesimi all'industria alimentare

17 centesimi agli agricoltori

Fonte: CO.DIRETTI



P&G Integropix

del punto vendita di via Grotta Perfetta - è la dimostrazione che la promozione, in programma fino a dicembre, va incontro alle esigenze dei pensionati. Per loro è davvero difficile far quadrare i conti a fine mese».

Tanto difficile che perfino gli spiccioli di rame, un tempo lasciati ad arrotondare il conto, oggi vengono reclamati. A volte con timidezza. Quasi vergogna. Eppure. «Lavoro come cassiera da cinque anni», spiega Yaryna,

impiegata in un supermercato Di per Di, vicino viale Pico della Mirandola - fino a qualche tempo fa non si faceva molto caso ai centesimi, adesso anche una monetina da dieci viene richiesta. È un segnale forte, fa capire che la gente deve stare molto attenta a spendere. Soprattutto i pensionati, e da queste parti ce ne sono molti».

Due signore settantenni, Maria e Vittoria, annuiscono. Intervengono lamentando le loro pensioni minime, le promesse mancate degli aumenti, una politica fatta da e «per i furbi». La annunciata Social Card di Tremonti? «Non ne sappiamo niente. Cosa è?». Dicono di non essere informate e di non sperare in chissà quali vantaggi. Poi fanno spallucce e si allontanano.

Mentre Yaryna continua il suo lavoro, un signore anziano si avvicina. Ha con sé un cestino piuttosto pieno: fette biscottate, latte a lunga conservazione, succhi di frutta, tovaglioli, due pacchi di riso. È l'aria circospetta di chi vuole un'informazione riservata: se si accosta all'orecchio e parla sottovoce. Chiede: «Oggi niente sconto?». La ragazza sorride. Risponde, imitando il tono soffice: «Mi spiace, oggi non è martedì». L'anziano nicchia un po' e ritenta: «Scusi sa, non me lo ricordavo, ma non è che potrebbe fare un'eccezione? Ho la tessera e il libretto...». Yaryna solleva le mani aperte. Si guarda attorno, c'è altra gente. Vorrebbe ma non può. Poi confessa: «Alcune volte lo facciamo, ma non dovremmo». Quelle volte tenerezza e solidarietà prevalgono. Nonostante resti il dubbio sulla dimenticanza: «Spesso ci chiedono sconti in giorni diversi, dicono di non ricordare, ma vai a capire se dimenticano davvero o magari fanno finta perché hanno bisogno». Il punto interrogativo resta. Ma ai pensionati del martedì, con i loro carrelli pieni, poco importa.

Quando si dice «la forza dei numeri»: 6828 bottiglie di plastica in meno nei rifiuti, 914 chilogrammi di CO2 non emessi, 9900 Kw/h di energia risparmiati, 1638 litri d'acqua non sprecati. Sono i numeri del progetto «detersivi alla spina» che, da aprile scorso, ha coinvolto una decina di ipermercati di Roma affiliati alle catene Panorama, Auchan e Ipercoop. Il meccanismo è tanto semplice quanto efficace: il consumatore la prima volta acquista un flacone da 1 litro (0,60 centesimi), da 2 litri (0,75 centesimi) o da 3 litri (0,85). Con quello si rifornirà tutte le volte di sapone liquido da mega-dispenser, anche se assomiglia più

Da aprile sono almeno una decina gli ipermercati coinvolti a Roma nell'iniziativa patrocinata dalla Regione Lazio

che altro ad una pompa di benzina, montato nel supermarket.

Ma a decretare il successo dell'iniziativa (altri venti supermercati entro l'anno monteranno il «distributore» nel Lazio e iniziative simili sono in corso in tutta Italia) sono di nuovo i numeri.

E questa volta sono quelli del budget delle famiglie per fare la spesa, quindi sono decisivi. Per chi va a fare la spesa con il suo flacone c'è, infatti, un risparmio netto del 40%.

Il detersivo liquido per il bucato in la-

trice costa 1,20 euro al litro, 1,10 euro quello per i delicati mentre, l'ammorbidente e il sapone per i piatti costano 0,95 euro al litro.

Ma che ne pensano i consumatori romani?

«Beh, è sicuramente conveniente, è la prima volta che lo prendo. Speriamo che il detersivo sia buono...», ci dice la signora Marcella intenta a caricare il suo flacone.

Già, la qualità del prodotto. Dalla Ecologos (www.ecologos.it/gdo), l'ente

che svolge attività di ricerca sulla sostenibilità ambientale e che ha avviato la sperimentazione in Piemonte per poi realizzare il progetto romano con il patrocinio della Regione Lazio, spiegano che «il detersivo venduto nelle catene della grande distribuzione è scelto in base ad accordi commerciali tra le aziende produttrici e quelle distributrici aderenti al progetto». La qualità sembra comunque garantita. I tensioattivi dei detersivi sono tutti di origine vegetale e permettono una

biodegradabilità completa. Il sapone non è testato sugli animali e sull'etichetta ne sono riportati tutti i componenti.

«Mia madre dice che lava benissimo e così ci spedisce sempre a fare "rifornimento"», spiegano due ragazze -. È comodo, risparmi e aiuti l'ambiente. Ne prendi solo quanto ti serve e paghi alla cassa. Noi prendiamo tutti i tipi di prodotto».

«Io lo faccio soprattutto per una questione ambientale», dice una giovane mamma -. Certo il fatto che costa anche meno aiuta...».

Un altro dei fattori più convincenti del progetto, molto apprezzato anche dai consumatori in fila, è il grande contatore montato in cima al «distributore» che segna in tempo reale i litri fino ad allora venduti, l'energia e l'acqua risparmiata. Tutte riduzioni all'impatto ambientale derivate dal calo dei costi di produzione, di trasporto del prodotto e di smaltimento dei flaconi in discarica.

«Allora lascio il Dixan», dice un signore alla moglie - con questo alla spina si risparmiano 3 euro...». Quando si dice «la forza dei numeri».

(2-fine. La prima puntata è stata pubblicata il 27 agosto scorso)

I numeri: 6828 bottiglie di plastica in meno nei rifiuti, 914 kg di CO2 non emessi, 9900 Kw/h di energia risparmiati

IL CASO

Il successo del detersivo alla spina «Paghi meno e aiuti l'ambiente»

di Cesare Buquicchio / Roma

LA STORIA La signora Di Fulvio vedova Cerulli è nata il 4 settembre 1908, l'anno del terremoto di Messina. Oggi grande festa di compleanno: fagioli con le cotiche, trippa alla romana

Maria Pia, cent'anni vissuti pericolosamente. E due grandi passioni: l'Unità e D'Alema

EDUARDO DI BLASI

Alza il pollice e indica «uno». Già, ha un secolo, compiuto giovedì scorso, Maria Pia Di Fulvio, vedova Cerulli, reatina di Cantalice trasferita a Orvieto da una vita. È nata il 4 settembre del 1908, l'anno del terremoto di Messina, prima dell'aeroplano di metallo, quando era re Vittorio Emanuele III, Giovanni Giolitti era al capo del governo e ottocentomila italiani partivano emigranti sopra i bastimenti.

Ha visto bambina la Prima guerra mondiale, di cui ricorda il motto del «general Cadorna che disse alla Regina, se vuoi veder Trieste compra una cartolina». È un po' più grande anche la Seconda, che da Cantalice aveva la faccia di



Maria Pia Di Fulvio, vedova Cerulli: oggi compie cento anni

contadini poverissimi e scalzi che partivano verso la Russia senza farvi più ritorno e dei partigiani cui la famiglia Di Fulvio (il padre medico, repubblicano, vicino alle

idee di Mazzini e Garibaldi, presoché contemporanei), aiutava con il cibo reperito in casa «salammi, uova sode, cotolette...». Anche Pia, come molti anziani, ri-

corda le notti con le finestre chiuse «per paura dei bombardamenti. La luce portava le bombe». Al tempo viveva al secondo piano della casa di famiglia a Cantali-

Durante la Resistenza da Roma arrivavano poche copie clandestine: «l'Unità si leggeva poco ma se ne parlava tanto»

ce, con i tedeschi acchiattati al piano di sotto (portavano a casa le dome del posto e queste, miserie della guerra, rubavano sempre qualcosa, anche il corredo delle fi-

glie del dottore). Dalla finestra, assieme a un'amica, guardava le colline dove erano nascosti i partigiani. «Lei che non ci vedeva troppo bene ogni volta scambiava due alberi per dei partigiani. Forse lo sono, perché stanno lì da cent'anni a difesa del paese».

La signora Maria Pia è di sinistra, socialista nella vecchia accezione del termine. Tanto che alle ultime amministrative, allora novantenne, dopo essere stata ammunita da figli e nipoti che al seggio elettorale non poteva manifestare la propria appartenenza politica, votò in assoluto silenzio, salvo poi lasciare la stanza con il pugno alzato e le parole rivolte al banco degli scrutatori: «Comunque sempre falce e martello».

La signora Pia ha anche altre due passioni. La prima è l'Unità, che fino all'anno scorso andava ad acquistare in edicola a Orvieto (assieme a il Manifesto) e che ancora oggi, nonostante il fastidio di una cataratta, riesce a leggere sorprendentemente senza occhiali. Ricorda i tempi della Resistenza, quando da Roma ne arrivava ogni tanto una copia clandestina: «l'Unità», racconta - non si leggeva molto, ma se ne parlava tanto».

La seconda passione, ben più carnale, è per Massimo D'Alema. Per l'ex ministro degli Esteri nonna Pia ha una vera venerazione. Afferma: «È un angelo», ma ne chiarisce con un sorriso la presenza di attributi. Insomma: le piace. Dice: «I baffoni non mi piac-

cione, i baffetti sì». E non perde trasmissione televisiva o giornale che ne parli correndo con foto. Oggi alle 13, al ristorante «La Palombina» di Orvieto, anche questo gestito da una famiglia di certa provenienza politica (basti scorgere nel menù gli «spaghetti alla p.c.»), Pia festeggia con amici e parenti il suo secolo di vita. Per l'occasione sul gancio portabandiera di fianco all'insegna del locale (usato di norma in occasione di una festa medievale per issare un vessillo da contrada) verrà piantata la bandiera rossa. Il menù a buffet prevede piatti non proprio leggeri: fagioli con le cotiche, trippa alla romana, porchetta, torta. E cento lumache, a indicare il tempo che passa lentamente.